

Madonna einer Verkündigung, die auf den Engel hört, im viereckigen Feld darunter eine Kreuzigung mit figurenreicher Assistenz. Unser Jahresbericht bildet sie ab als Tafel II. Die neu in die Zürcher Sammlung gelangte, auf Tafel I abgebildete Kreuzigung war van Marle nicht bekannt. Sie steht der Kreuzigung in Urbino sehr nahe. Wenn sie van Marle vorgelegen hätte, würde er vielleicht zugestanden haben, daß hier doch zwei Darstellungen von der gleichen Hand sich finden.

Van Marles Bflissenheit, keine Fäden zu verwirren, hat in der italienischen Forschung keine Schule gemacht. In die Giotto-Ausstellung von Florenz hat die Zürcher Tafel als Zeugnis der giottesken Rimini-Schule Aufnahme gefunden, und der greise Venturi hat für die Abfassung seiner begeisterten Expertise anscheinend mehr auf die Jugend seines Sohnes als auf seine eigene gehört, wenn er mit den von Sirén zitierten Worten des Lionello von der byzantinisch-giottesken Mischung innerhalb der Rimini-Schule und den Werken des Baronzio spricht, und das Cavallini-Thema in einem Nebensatz nur antönt, um die glanzvolle Schilderung der Zürcher Tafel mit ihrer Taufe als Frühwerk des Baronzio zu krönen. Möglich, daß der im kleinen Mercatello, zu oberst im Tal des Metauro — in dem auch Urbania und Urbino liegen — neu aufgefundene Crucifixus des Baronzio ihm endgültig überzeugende Argumente dafür beschafft hat.

Expertise von Adolfo Venturi

Rapallo, 18 Marzo 1937

Al Signor Ernst Gimmi,

Nella preziosa Sua Crocefissione su finissimo fondo d'oro antico, riconosco un'opera tipica del grande maestro che diffuse l'arte giottesca nelle Romagne e nelle Marche, Giovanni Baronzio da Rimini, autore del mirabile Crocefisso di Mercatello, firmato e datato 1344, e di un polittico della pinacoteca di Urbino, pure firmato e datato 1345. Per confronto con queste opere firmate, si è attribuita al Baronzio con aiuti d'imponente serie di affreschi del cappellone nella basilica di San Nicola da Tolentino, una Circoncisione e una Pietà nel Museo di Stato a Berlino, poche altre opere in importanti raccolte americane.

Tra i capolavori del maestro riminese è questa Crocefissione, certo opera della giovinezza, quando nella sua arte si fondevano miracolosamente le forme di Pietro Cavallini e di Giotto con lo splendore della tradizione cromatica bizantina. Tipico del Baronzio è il modellato dei volti, con lineamenti sottili e passaggi di rilievo tenui, quasi sfumati, e con una straordinaria freschezza di colore, prezioso e trasparente. Il colore ha come sempre nell'arte del Baronzio, una intensità splendente e fiorita, che si ammira qui negli azzurri profondi, nei rossi di carminio, nei rosa trasparenti, nel vivido smalto degli occhi. Le forme si allungano, si spianano in larghe superfici, come vuole il gusto di un coloritore puro: esempio nella figura della Vergine che apre sconsolata le mani. E solo l'autore del Crocefisso di Mercatello può aver modellato questo delicatissimo nudo del Cristo, fine, tornito, affusato, di una squisitezza formale e coloristica estrema. Come farfalle multicolori volano gli angeli attorno al Crocefisso, a coronare l'opera di rara bellezza. Dove tutte le doti del Baronzio si rispecchiano nella grazia primaverile degli aspetti e nella raffinata armonia del colore.

Questa particolare armoniosa grazia si svela anche nel rovescio, che è tra le più rare delizie dell'arte decorativa nel Trecento: un vero, singolare gioiello per il meraviglioso coincidere del gusto decorativo più raffinato con l'intuizione immediata e sincera della vita d'animali e di piante. Cardellini e cespì di viole intrecciano arabeschi fantastici sul fondo rosso fuoco. A tratti di pennello volante, son dipinte le pianticelle di viola con le foglie tremule sull'oscillar dello stelo; e la stessa rapidità prodigiosa s'ammira nelle ali seghettate degli uccelli, negli artigli, a stille, a spire di bianco. La grandezza pittorica del Baronzio, e forse di tutta l'arte dell'Italia centrale nel Trecento, è qui al suo culmine: anche nelle foglie di viola la forma è liberamente suggerita, improvvisata nel suo spessore morbido, con sorprendente immediatezza. E negli occhi degli uccelli, che brillano tondezzianti o si dilatano opachi secondo il volger delle mobili teste alla luce, è tutta la parlante vivezza delle creazioni di Giovanni Baronzio, che trasporta l'arte di Giotto nel mondo orientale del colore.

A. Venturi